

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Corleone, D'Amico, Diliberto, Fabris, Mattarella, Mattioli, Sinisi, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Salvatore Vampo, da Grottaglie (Taranto), chiede che, nel caso di pluralità di votazioni, sia consentito all'elettore che non intende partecipare ad una di esse di verbalizzare il suo rifiuto (*n. 1185 — alla I Commissione*); la riforma del Parlamento in senso monocamerale e una riforma elettorale di tipo proporzionale, a turno unico (*n. 1186 — alla I Commissione*);

Piero De Cristofaro, da Roma, espone la necessità di interventi per la sicurezza e la vivibilità delle città, con particolare riferimento alla città di Roma (*n. 1187 — alla I Commissione*);

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede che sia esclusa la corresponsione di contributi economici ai gruppi parlamentari costituitisi nel corso della legislatura (*n. 1188 — alla I Commissione*);

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede misure per la trasformazione del traforo del monte Bianco in galleria esclusivamente ferroviaria (*n. 1189 — alla IX Commissione*);

Paolo D'Arpini, e numerosi altri cittadini, da Calcata (Viterbo), chiedono un provvedimento legislativo per la libertà di sepoltura e cremazione ecologica (*n. 1190 — alla XII Commissione*);

Pasquale Giudice, da Santa Marina (Salerno), chiede nuove norme in materia di indennità per gli amministratori e consiglieri regionali e degli enti locali (*n. 1191 — alla I Commissione*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa  
del disegno di legge n. 5974 (ore 9,10).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa,

ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, del seguente disegno di legge ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 3892. — « Valorizzazione della funzione del personale della scuola » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5974).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5974.

(È approvata).

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Como.**

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Como, con ordinanza depositata in data 25 gennaio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 16 dicembre 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione della signora Stefania Ariosto.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 362 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 26 luglio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 28 luglio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per

resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Como.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

**Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Roma — quinta sezione penale.**

PRESIDENTE. Comunico altresì che il tribunale di Roma — quinta sezione penale, con ordinanza depositata in data 25 gennaio 1999 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 30 settembre 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Antonio Abrami, pretore di Venezia.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 363 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 26 luglio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 28 luglio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma — quinta sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

**Discussione di documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,13).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di documenti in materia di insindacabilità.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 80)**

PRESIDENTE. Cominciamo con il seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Bergamo nei confronti dei deputati Vittorio Sgarbi e Maurizio Balocchi, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - per il reato di cui agli articoli 595, commi 1, 2 e 3 e 61 n. 10 dello stesso codice, 30, commi 4 e 5 della legge 6 agosto 1990, n. 223 anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso in diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-quater, n. 80).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ogni documento in materia di insindacabilità, un tempo di cinque minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dei deputati Vittorio Sgarbi e Maurizio Balocchi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare, per ciascuno dei deputati interessati, che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei deputati interessati.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su due richieste di deliberazione in materia di insindacabilità avanzate, rispettivamente, dai deputati Vittorio Sgarbi e Maurizio Balocchi con riferimento ad un medesimo procedimento penale pendente nei loro confronti presso la procura della Repubblica del tribunale di Bergamo.

Ai colleghi si contesta il reato di diffamazione aggravata perché nel corso del programma televisivo *Sgarbi quotidiani*, trasmesso da Canale 5 il 3 luglio 1998, nelle rispettive qualità di conduttore ed ospite, avrebbero asseritamente offeso la reputazione del senatore Antonio Di Pietro, già magistrato in servizio presso la procura della Repubblica del tribunale di Milano.

L'onorevole Balocchi era intervenuto nella trasmissione del collega Sgarbi in qualità di coordinatore di tutti i segretari amministrativi dei partiti, a ridosso del dibattito in Assemblea sul disegno di legge recante nuove norme in materia di rimborso delle spese di consultazione elettorale e referendaria e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e ai partiti pubblici.

La trasmissione verteva, in particolare, proprio sui contenuti della nuova legge e i due deputati criticavano l'atteggiamento politico assunto dal senatore Di Pietro il quale, in tale discussione parlamentare, aveva fortemente avversato il disegno di legge che, viceversa, era stato sostenuto da uno schieramento trasversale di quasi tutti i gruppi politici.

In particolare, i colleghi addebitavano al senatore Di Pietro una scarsa coerenza per il fatto di aver richiesto, nella vigenza della precedente legge n. 2 del 1997, uno

specifico finanziamento per un gruppo politico sponsorizzato da lui e dal senatore Volcic, denominato «l'Ulivo Alleanza per il Governo» e, all'opposto, nel corso del dibattito sulla nuova legge per il finanziamento ai partiti, per essersi pronunciato fortemente contro l'istituto del finanziamento ai partiti.

Come è noto, infatti, a norma dell'articolo 2, comma 4, e dell'articolo 3, comma 3, quarto periodo, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, in sede di prima applicazione della legge da ultimo citata, ciascun deputato poteva dichiarare, ai soli fini della legge stessa, un movimento o partito politico di riferimento, al quale sarebbe andata una quota di un novencentoquarantacinquesimo del fondo complessivo destinato al finanziamento ai partiti. In assenza di dichiarazione il finanziamento veniva comunque erogato alle liste che alle precedenti elezioni si erano presentate con l'attribuzione dei seggi con il metodo proporzionale.

Tale episodio era stato messo in evidenza in termini critici dapprima da parte del quotidiano *Il Giornale* nonché, successivamente, da parte dei quotidiani *La Padania* e *Il Popolo*. Su di esso si erano altresì espressi criticamente molti dei segretari amministrativi dei partiti. L'intera trasmissione televisiva — della quale la Giunta ha avuto modo di leggere la trascrizione, contenuta nel capo di imputazione riprodotto interamente all'interno dell'invito a comparire, la cui copia è stata trasmessa dai deputati interessati — era incentrata tutta su tale vicenda, nonché sul fatto che i principali quotidiani di informazione fra cui il *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *La Stampa* avevano del tutto omesso di menzionare la notizia e altresì sul fatto che il senatore Di Pietro aveva sporto una serie di querele contro coloro i quali avevano rilevato l'asserita incoerenza del suo comportamento.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 luglio 1999, ascoltando, come è prassi, l'onorevole Balocchi, mentre l'onorevole Sgarbi non ha ritenuto di intervenire.

Nel corso del dibattito l'opinione unanime della Giunta è stata nel senso che le frasi proferite dal deputato in questione costituiscono, con chiara evidenza, un giudizio ed una critica di natura sostanzialmente politica su fatti e circostanze che all'epoca erano al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica, nonché del dibattito politico-parlamentare. Appare altresì evidente un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, atteso che l'intervista fu resa proprio a margine della discussione in Assemblea del disegno di legge sul finanziamento dei partiti. Il tono complessivo delle dichiarazioni, nonché il fatto che le medesime rientrassero all'interno di un più ampio ragionamento politico sulle ragioni a sostegno dell'istituto del finanziamento ai partiti, inducono inoltre ad escludere qualunque intento diffamatorio personale e ad inquadrare i giudizi proferiti dai colleghi nell'ambito della normale dialettica politico-parlamentare. È apparsa, pertanto, del tutto pacifica l'applicazione della prerogativa dell'insindacabilità e, anzi, per molti versi sorprende che per dichiarazioni siffatte si sia dato inizio addirittura ad un procedimento penale.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, con separate votazioni riferita a ciascuno dei deputati interessati, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 80)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 80, concernono opinioni espresse dal deputato

Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 80, concernono opinioni espresse dal deputato Balocchi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

**(Discussione – Doc. IV-*quater*, n. 81)**

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Varese, nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 81).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di un documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore*. La Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Bossi, con riferi-

mento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Varese.

Questi i fatti oggetto del procedimento. In data 14 ottobre 1997 l'avvocato Marco Romanello, deputato nella precedente legislatura, ha presentato un atto di citazione nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi dinanzi al tribunale di Varese per risarcimento del danno da diffamazione asseritamente procurato a seguito della pubblicazione di un articolo di stampa sul quotidiano il *Corriere della Sera* del 6 marzo 1995 dal titolo: « Bossi: la lega è il polo di centro » sul quale si leggono le seguenti affermazioni: « (...) c'è ancora la ferita aperta di quel 30 per cento di fuoriusciti (“dei venduti, dei poveracci, termiti, formiconi, lumaconi”) ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 7 luglio 1999 e ha in primo luogo rilevato che le frasi proferite dal collega Bossi non riguardano direttamente la persona dell'ex deputato Romanello: Bossi si è limitato ad esprimere alcuni apprezzamenti critici nei confronti dei deputati che avevano lasciato il gruppo parlamentare della lega nord, senza soffermarsi in una polemica personale con ciascuno di essi.

Nel merito, la Giunta ha valutato che le frasi proferite debbono evidentemente inquadrarsi nel contesto politico-parlamentare nel quale sono state proferite. Esse traggono origine, infatti, da una vicenda – le dimissioni di alcuni deputati da un gruppo parlamentare e la fondazione di un nuovo gruppo – che riguarda, in sostanza, la dialettica, talvolta anche aspra, che può svilupparsi all'interno di un gruppo parlamentare e che, inequivocabilmente, solo a tale sfera può ascrivere, indipendentemente dal contenuto delle affermazioni occasionalmente rese.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 81)**

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 81, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4022 — Norme in materia di accesso ai corsi universitari (6260) (approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) e delle abbinate proposte di legge Pittella (6214); Trantino ed altri (5728); Manzione (5908); Napoli ed altri (5969); De Murtas e Sica (5996); Lenti ed altri (6150) (ore 9,23).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato: Norme in materia di accesso ai corsi universitari, e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei deputati Pittella; Trantino ed altri; Manzione; Napoli ed altri; De Murtas e Sica; Lenti ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 30 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 8 minuti (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 52 minuti;

forza Italia: 56 minuti;

alleanza nazionale: 41 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 30 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 41 minuti;

comunista: 20 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 10 minuti; UDEUR: 9 minuti; verdi: 8 minuti; CCD: 7 minuti; rifondazione comunista: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

**(Esame degli articoli — A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo

della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

#### PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Aprea 1.2, in quanto suscettibile di recare nuovi oneri non quantificati né coperti a carico della finanza pubblica;

#### PARERE FAVOREVOLE

sugli emendamenti Manzione 5.3, D'Ippolito 5.4 e Lenti 5.8 e 5.8, osservando peraltro che ogni ampliamento della platea interessata dalla sanatoria di cui all'articolo 5 comporta il rischio che possano verificarsi nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

#### Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle 9,45 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 9,25, è ripresa alle 9,50.**

#### Si riprende la discussione del disegno di legge n. 6260.

#### (Esame dell'articolo 1 - A.C. 6260)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6260 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti Aprea 1.1 e 1.2 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	365
Votanti .....	362
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì .....	81
Hanno votato no ....	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	391
Votanti .....	389
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	78
Hanno votato no ....	311).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	393
Votanti .....	390
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	196
Hanno votato sì .....	346
Hanno votato no ....	44).

#### **(Esame dell'articolo 2 – A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6260 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Melograni 2.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'emenda-  
mento Melograni 2.1, non accettato dalla  
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	394
Votanti .....	387
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	194
Hanno votato sì .....	119
Hanno votato no ....	268).

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	408
Votanti .....	405
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì .....	360
Hanno votato no ....	45).

#### **(Esame dell'articolo 3 – A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6260 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante  
procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	409
Votanti .....	408



Astenuti ..... 1  
 Maggioranza ..... 205  
 Hanno votato sì .... 363  
 Hanno votato no .... 45).

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 6260 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento Bianchi Clerici 4.1 è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, noi abbiamo proposto questo emendamento che tende a far sì che le prove di selezione per l'ammissione alle facoltà di medicina, odontoiatria ed altre che sono oggetto del nostro provvedimento vengano disciplinate dai singoli atenei e non dal Ministero. Infatti, in una logica di autonomia degli atenei e della loro gestione, riteniamo che sia più corretto e che sia nell'interesse delle università disporre queste prove. È ovvio che in tal modo si favoriscono gli atenei che hanno l'interesse e la volontà di proporre

un più alto livello di studi, di avere allievi migliori e quindi di « sfornare » giovani laureati meglio preparati.

Noi riteniamo che la strada dell'autonomia universitaria, che è stata intrapresa in questi anni, debba essere implementata anche con provvedimenti di questo genere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 400  
 Votanti ..... 394  
 Astenuti ..... 6  
 Maggioranza ..... 198  
 Hanno votato sì .... 118  
 Hanno votato no .... 276).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 408  
 Votanti ..... 405  
 Astenuti ..... 3  
 Maggioranza ..... 203  
 Hanno votato sì .... 356  
 Hanno votato no .... 49).*

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6260)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dalla VII Commissione permanente del Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6260 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione si rimette all'Assemblea su tutti gli emendamenti all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUCIANO GUERZONI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, onorevoli parlamentari, il Governo condivide il parere espresso dal relatore. Si rimette all'Assemblea per questi emendamenti che tendono a sopprimere una previsione che l'altro ramo del Parlamento ha fatto, considerando che andandosi alla regolamentazione con legge, come richiesto dalla Corte costituzionale, della problematica degli accessi ai corsi universitari, l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto opportuno che ci fosse una norma che chiudesse il contenzioso in essere. È chiaro che su questa posizione il Governo non può che rimettersi alla volontà del Parlamento, così come ha sostenuto in tutti questi mesi. Debbo solo fare presente, per informazione dell'Assemblea, che ovviamente una modificazione che determinasse un ritardo nell'entrata in vigore del provvedimento priverebbe, per l'anno accademico 1999-2000, le università, per tutta una serie di tipologie di corsi, della possibilità di regolamentare gli accessi, con conseguenze facilmente prevedibili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Melograni 5.1, Bianchi Clerici 5.2 e Dalla Chiesa 5.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non sono intervenuto sui precedenti articoli perché mi sembra che tutta la controversia...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Prenda posto, onorevole Bracco.  
Prego, onorevole Melograni.

PIERO MELOGRANI. Mi sembra che la maggiore controversia relativamente al provvedimento in esame riguardi l'articolo 5: sui relativi emendamenti, peraltro, la Commissione si è rimessa all'Assemblea. L'articolo 5 contiene, a mio avviso, molte ingiustizie: sarebbe molto bello dire sì a tutti, quindi far entrare all'università, per il corso che avevano scelto, tutti coloro che hanno presentato ricorso. Sarebbe molto bello e sarebbe molto comodo; tuttavia non credo che corrisponderebbe all'interesse degli stessi ragazzi, i quali potrebbero avere qualche vantaggio nel trovare, qualche volta, un padre, o in questo caso un ente, disposto a dire «no» su richieste ingiuste. Questo sarebbe molto più educativo.

L'articolo 5 autorizza persone già bocciate all'esame di ammissione ad una facoltà ad esservi comunque ammesse; inoltre, estende l'ammissione non ai migliori in graduatoria, ma soltanto a coloro che, non essendo stati ammessi, hanno adito le vie legali. Alcuni di loro lo avranno fatto senz'altro in buona fede, ma ho l'impressione che altri possano averlo fatto per motivi molto meno nobili, in previsione di una pressoché sicura sanatoria, in quanto ciò si è già verificato più volte negli anni scorsi. L'articolo 5, inoltre, rafforzerà l'abitudine di adire le vie legali (a volte con ricorsi cavillosi) per superare esami conclusi con un fallimento. Ritengo che, con l'approvazione del provvedimento in esame, possano continuare a vedersi in futuro controversie di questo tipo, estremamente spiacevoli.

Inoltre, l'articolo 5, se venisse approvato, favorirebbe la crescita del disordine universitario, perché aumentando il numero degli studenti in facoltà che non ritengono di poter assicurare il loro servizio, cioè gli strumenti necessari per l'apprendimento, si provocherà caos e confusione. Il disordine conseguente danneggerà gli studenti più meritevoli, cioè quelli che sono entrati all'università

perché hanno superato regolarmente l'esame di ammissione. Non solo: con questo provvedimento, rischiamo di bloccare l'ingresso in determinate facoltà e determinati corsi ad altri studenti per gli anni futuri, essendovi tetti numerici che ci sono stati imposti anche dall'Unione europea; facendo entrare liberamente tutti i ricorrenti, che sono alcune migliaia, satureremo le iscrizioni per gli anni a venire.

Infine, questo provvedimento ripagherà assai male il contribuente italiano. Non so quanti in quest'aula e fuori da quest'aula siano coscienti del fatto che un laureato in Italia costa, o meglio costava perché i calcoli risalgono a qualche anno fa, la bellezza di 100 milioni.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Melograni. Onorevole Mazzocchi, onorevole Bocchino, onorevole Contento, prendete posto per cortesia.

**PIERO MELOGRANI.** Vede, signor Presidente, stiamo parlando di un argomento che interessa pochi e che, viceversa, dovrebbe interessare tutti.

**PRESIDENTE.** Interessa moltissimo.

**PIERO MELOGRANI.** È un aspetto strategico dal punto di vista dello sviluppo di questo paese; è importante che l'istruzione vi sia e sia di qualità, altrimenti, nonostante tutti gli sforzi fatti dal nostro paese per entrare nell'euro, sarà destinato al fallimento. Scuola, istruzione, università sono cardini del nostro progresso, ma di solito questi argomenti sono presi sottogamba tranne che per fare, ogni tanto, lo sgambetto ad alcuni governi.

Stavo dicendo che un laureato costa 100 milioni al contribuente italiano. Penso che quest'ultimo, pagando 100 milioni per ogni laureato, abbia diritto ad avere garantito per i figli, per coloro che desiderano conseguire la laurea, un servizio che corrisponda ad un costo così elevato. Introducendo questa norma, invece, noi peggioriamo un servizio che, ahimè, di per sé è già molto scadente in Italia rispetto al resto d'Europa.

Mi dichiaro contrario, quindi, all'articolo 5 per i motivi che ho addotto (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA BIANCHI CLERICI.** Signor Presidente, anche noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 5 che, come è noto, prevede una sanatoria per coloro che hanno presentato ricorso negli scorsi anni contro la limitazione all'accesso. Tutto questo per le preoccupazioni che sono state espresse anche poco fa dal collega Melograni, ma soprattutto perché ci rendiamo conto che approvare una sanatoria di questo tipo significherebbe impedire, nei prossimi anni, un accesso ai giovani che stanno uscendo in questo momento dalla scuola media superiore.

Comprendiamo benissimo le ragioni di coloro che hanno presentato ricorso e siamo sicuri che alcuni, soprattutto di quelli che frequentano le università del Nord, sono persone che hanno subito un'ingiustizia, tuttavia l'interesse generale deve prevalere sui singoli casi. Riteniamo, quindi, che per il bene futuro delle nostre facoltà sia assolutamente più corretto bloccare questo tipo di sanatoria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

**NANDO DALLA CHIESA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho proposto che venga soppresso l'articolo 5 del provvedimento perché esso rientra pienamente nella logica e nella cultura storica di governo del paese che ha proceduto a colpi di condoni e sanatorie in tutti i campi.

Credo che, nel momento in cui si incominciano a diffondere da parte del Governo e della classe politica i principi, i valori, i termini di uguaglianza, di merito e di responsabilità, licenziare questa sa-

natoria significhi contraddire frontalmente le parole, i principi che vengono professati nelle interviste pubbliche e nei luoghi in cui viene fatta la politica, soprattutto quelli in cui la politica presenta la sua faccia alla pubblica opinione. Ci troviamo di fronte a questo caso: vi sono aspiranti studenti in medicina e odontoiatria che non passano la prova, ai quali viene detto che potranno essere iscritti lo stesso in queste facoltà o corsi di laurea se faranno un ricorso amministrativo, fondato sull'idea che il numero programmato sia anticostituzionale. Dopo poche settimane da questi ricorsi, la Corte costituzionale emette una sentenza in cui dichiara, invece, che il numero programmato è costituzionale, ma coloro che hanno presentato il ricorso, fondandolo sul principio di incostituzionalità, vanno avanti, perché — va detto — vi sono organizzazioni universitarie, avvocati e strutture che si sono allenati negli anni ad allargare la pratica del ricorso amministrativo e che garantiscono che, comunque, tale ricorso avrà un buon esito, perché ci sarà un provvedimento legislativo in tale senso.

Pertanto, in questo caso siamo chiamati a fare da Parlamento « maggiordomo » nei confronti di queste istanze (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Infatti, un conto è che il Parlamento filtri e si confronti con le pressioni e le domande che vengono dalla società civile, un conto è che il Parlamento docilmente si metta al servizio degli interessi che si costituiscono al di fuori di quest'aula e di quella del Senato.

Ieri sera ho ricordato come la nostra attenzione nei confronti dei diritti acquisiti sia stata infinitamente minore quando si è parlato di decine di migliaia di precari della scuola, mentre nei confronti di questi tremila ricorsi è scattata una sensibilità eccezionale al Senato e alla Camera.

Vi chiedo come mai, nonostante il ministro si sia dichiarato non favorevole, come il sottosegretario competente, e nonostante i capigruppo della Commissione cultura a grande maggioranza non fossero

favorevoli, si debba formare una maggioranza in questa Assemblea, ancora una volta con il ricatto che altrimenti vi saranno gravi conseguenze per l'ordinamento universitario.

Vi chiedo se abbiate previsto questa conseguenza come frutto del nostro voto: se questi ricorsi verranno accettati, secondo i calcoli più ottimistici del sottosegretario, nel corso di laurea in odontoiatria, che prevede 500 posti l'anno, si scaricheranno 800 persone in più. Ciò vuol dire che ci assumeremo la responsabilità di impedire ad almeno due generazioni di matricole di iscriversi ad odontoiatria per salvaguardare diritti che sono stati riconosciuti attraverso il ricorso e in chiave politica e non attraverso la prova sostenuta (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Vi chiedo allora se le idee di uguaglianza, di merito, di responsabilità si possano ritrovare all'interno di questo provvedimento, che certamente fa i conti con i problemi di famiglie e di studenti, che però non hanno mai avuto da nessuno l'assicurazione formale che sarebbero entrati nelle facoltà e nei corsi di laurea: la sospensiva è per definizione tale.

Vi chiedo di pensare anche alle migliaia di studenti che hanno sostenuto la prova, sono stati bocciati e si sono quindi orientati verso altre facoltà, perché mai sarebbe venuto loro in mente che con il ricorso amministrativo e con il « padri-naggio » politico sarebbero entrati lo stesso nella facoltà nella quale speravano di entrare.

Questi sono i principi in gioco: schierarsi, nonostante tutte le difficoltà e le sfumature che il problema presenta e che indubbiamente esistono, con coloro che hanno giocato la loro carta sul ricorso amministrativo o sui tanti « figli di un dio minore », che, di fronte alla bocciatura, si sono orientati verso un'altra facoltà (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, per quanto riguarda il problema della meritocrazia e della qualità del livello d'istruzione universitaria ci rifacciamo all'intervento svolto durante la discussione generale, approvando *in toto* il provvedimento che oggi siamo chiamati a discutere per porre fine, una volta per tutte, ad una situazione che ha portato anche alla predisposizione unanime da parte dei gruppi del Senato dell'articolo 5.

Voglio ricordare che, proprio la mancanza di chiare norme in materia di accessi, norme sollecitate non solo dalla Corte costituzionale ma anche — quando siamo stati chiamati a trattare le sanatorie nel merito — da alleanza nazionale, il Governo ha taciuto e solo all'ultimo momento si è ricordato del problema e ha presentato questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli!

ANGELA NAPOLI. Speriamo che in futuro non vi siano più contenziosi derivanti da potenziali iscritti.

È opportuno a questo punto fare la storia dell'articolo 5 perché oggi diventiamo tutti moralisti e ci dimentichiamo di esserlo stati sempre anche nel passato. Qualcuno di noi in quest'aula oggi diventa un falso moralista proponendo di sopprimere l'articolo 5, approvato da tutti i gruppi al Senato. Costui in passato avrebbe dovuto sollecitare il Governo a far sì che situazioni di questo genere non si verificassero più.

Da qualche anno, in mancanza di un'adeguata regolamentazione degli accessi, alcuni tribunali amministrativi regionali hanno consentito la possibilità di frequentare i corsi di laurea nelle facoltà a numero chiuso (a differenza di quanto è stato qui affermato) anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio. Tale

iscrizione è stata però sempre ammessa con riserva, in attesa che i TAR decidessero nel merito del ricorso, cosa che non è mai avvenuta, tanto che si sono resi necessari vari provvedimenti di sanatoria, l'ultimo dei quali è stato approvato nel novembre 1998, per correre in aiuto di studenti che paradossalmente rischiavano di laurearsi con riserva. Anche in quell'occasione nessuno si è alzato per sbandierare questo falso moralismo!

Con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998, la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso.

Il Parlamento sta per farlo oggi, colleghi! Sono certa che con il varo dei provvedimenti in discussione nessun contenzioso potrà essere aperto nei prossimi anni accademici.

Nel frattempo, si pone il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva e di coloro che, con adeguati controlli, sono stati accolti dai singoli atenei; tale definizione è stata più volte sollecitata al Governo, ma da quest'ultimo è stata rimandata al Parlamento. Un ramo del Parlamento, il Senato — lo ribadisco — all'unanimità ha inteso ricavare questo *status* giuridico di uniformità rispetto agli studenti degli anni passati, proponendo l'articolo 5, che dovrebbe essere l'ultimo articolo di sanatoria...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, dovrebbe concludere.

ANGELA NAPOLI. Concludo, signor Presidente. Siamo, quindi, assolutamente contrari alla soppressione dell'articolo 5 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, dobbiamo cercare di fare una

riflessione pacata sull'articolo 5 del disegno di legge in esame. Per la verità, certi toni sopra le righe e un po' eccessivi ci convincono poco. Non riesco a comprendere come si possa contestare in maniera astratta la possibilità concessa agli studenti universitari di veder accertato un proprio diritto, ricorrendo ai tribunali amministrativi.

Nell'intervento dei colleghi di forza Italia e, ancor di più, in quello dell'onorevole Dalla Chiesa, vi è stata una specie di criminalizzazione di coloro che chiedono l'affermazione di un diritto nella sede opportuna e prevista: il tribunale amministrativo regionale; si è arrivati a dire che vi è un atteggiamento eversivo da parte di chi non si rassegna rispetto ad una scelta che non condivide e, di conseguenza, non protesta, non occupa, non assedia, ma adisce le vie legali presentando il ricorso al TAR.

Vogliamo scherzare? Vogliamo contestare chi agisce nei limiti dei canoni ordinamentali da noi predeterminati? Siamo proprio fuori dalla grazia di Dio!

Mi meraviglio che certe obiezioni, oltre che dall'onorevole Dalla Chiesa, vengano dai deputati di forza Italia, che si fanno sempre garanti dell'affermazione dei diritti; diritti che possono essere affermati e riconosciuti in prima istanza o rivendicati nelle sedi opportune: quelle, appunto, dei tribunali amministrativi regionali.

Dobbiamo avere il coraggio, allora, di andare a monte, per comprendere la causa di questo meccanismo. La causa è quella che è riconosciuta dalla Corte costituzionale, quando afferma che vi è una compatibilità dell'impianto complessivo del numero chiuso con la Carta costituzionale, ma esiste, altresì, l'obbligo di una norma quadro. Sappiamo, infatti, che in tale materia si era tentata una delegificazione e che il tutto veniva regolamentato con decreto ministeriale. Questo, dunque, è il contenuto delle sentenze della Corte costituzionale: si è accertato che il meccanismo normativo era imperfetto e che a causa di ciò si verificavano quelle abnormità che determinavano i ricorsi. Questo è quanto viene affermato

dalla Corte costituzionale; e noi cosa facciamo? Contestiamo i giovani che hanno cercato di farsi riconoscere un diritto, seguendo il meccanismo ordinario.

Quanto ho esposto è il dato a monte. Il dato a valle è ancora più complesso. Vi sono circa 3 mila posizioni...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Manzione. Colleghi, per cortesia. Onorevole Meloni, per cortesia, prenda posto.

**ROBERTO MANZIONE.** Abbiamo 3 mila posizioni di studenti ai quali i tribunali amministrativi regionali hanno riconosciuto un *fumus* — collega Dalla Chiesa, lo vogliamo chiamare così? — di diritto; infatti, quando si parla di sospensiva, si accertano il *fumus* — il fondamento astratto del diritto — e il *periculum*; lo hanno accertato i TAR.

Gli studenti in questione sono stati iscritti con riserva, hanno pagato le tasse di iscrizione, hanno frequentato i corsi, hanno sostenuto gli esami; dopo otto mesi, che cosa diciamo loro? Diciamo che è vero che la Corte costituzionale afferma che il meccanismo normativo è imperfetto; è vero che i TAR hanno riconosciuto tale imperfezione; è vero che sono stati ammessi, che hanno pagato l'iscrizione ed hanno frequentato i corsi, nonché sostenuto gli esami, però, a questo punto, debbono andarsene a casa! Quale Stato serio può comportarsi così con giovani studenti?

Signor Presidente, abbiamo l'obbligo di riconoscere che a monte di questa situazione vi era una normativa imperfetta, che abbiamo cercato di sanare con i primi quattro articoli del disegno di legge; abbiamo, altresì, l'obbligo — anche se ciò determinerà qualche sfasatura — di essere consequenziali e di riconoscere un diritto che, per altri versi, avevamo già riconosciuto.

Non capisco, infatti, l'ipocrisia di quanti fanno finta di svegliarsi adesso. Il provvedimento è stato approvato quasi all'unanimità al Senato in sede redigente, e sappiamo tutti cosa significa l'assegnazione in sede redigente: significa che c'è

l'accordo di tutti! A gennaio di quest'anno, con la legge n. 4, dopo la sentenza della Corte costituzionale del novembre 1998, abbiamo sanato le posizioni relative agli anni accademici 1997 e 1998. Questo è il dato, allora sgombriamo il campo dall'ipocrisia. Il provvedimento, che era perfettibile, non può che essere approvato così com'è. In questa logica, Presidente, ritiro il mio unico emendamento, relativo all'articolo 5, che era migliorativo del testo, per trasformarlo in ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE DEL BARONE.** Signor Presidente, ho già sviluppato le tesi che mi sono care nell'intervento di ieri in discussione generale: le ribadirò per sommi capi, cercando di arrivare a conclusioni che siano giustificative del perché vedo favorevolmente l'articolo 5 di questo progetto di legge.

Vede, signor Presidente, credo di essere in questa materia un addetto ai lavori, forse più di altri che sono intervenuti, quindi so bene come determinate cose passino un po' sulla pelle di chi è impegnato nel settore. Ho il dovere di dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che a mio avviso ci troveremmo senz'altro in una posizione antiggiuridica qualora dessimo al provvedimento relativo ai medici che hanno presentato ricorso un valore non soggettivo, ma *erga omnes*. In tal caso saremo costretti, o meglio saremmo costretti — data l'impossibilità di considerare il provvedimento *erga omnes* —, a considerare che fine faranno non i giovani che mediante il ricorso vogliono ribadire il concetto della libertà dello studio, ma quelli che, avendo preso atto che il loro desiderio di essere inseriti nelle facoltà di medicina o di odontoiatria non poteva essere esaudito, si sono iscritti, come ripiego, ad un altro corso: nel caso in cui volessero ritornare sui loro passi, di fatto avrebbero perso due anni di studi. Tale considerazione mi fa affermare che de-

terminati toni apocalittici adoperati nel corso del dibattito di ieri sera e di questa mattina a mio modo di vedere dovrebbero essere attenuati.

Tra l'altro, se si insistesse su quel piano, ci troveremmo — mi sia consentito — in una situazione di dodecafonia politica: non riuscirei infatti a spiegarmi fino in fondo come qualcosa che ha visto il « sì » direi quasi entusiastico del Senato trovi ora qui delle obiezioni, quasi come se appartenessimo a partiti differenti e non fossimo obbligati a percorrere una strada che al Senato è sembrata, appunto, obbligata. Allora, signor Presidente, sono profondamente convinto che dire di sì a questo articolo 5 significhi dire di sì a giovani che hanno iniziato il loro corso di studi, che hanno speso dei soldi e che non possono rimanere perennemente *sub iudice*, addirittura con il rischio di arrivare alla laurea senza che la situazione sia chiarita. Soprattutto, l'approvazione della legge proibirà che negli anni successivi queste anomalie che ora vengono contestate si ripetano. Tale soluzione forse rappresenta il meno peggio, ma certamente è un dato di fatto ben preciso, la cui valutazione affido all'intelligenza dei colleghi parlamentari, affinché esprimano su questo provvedimento un « sì » convinto, un « sì » che renda giustizia a giovani che giustizia meritano.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cangemi. Ne ha facoltà.

**LUCA CANGEMI.** Signor Presidente, devo dire preliminarmente che trovo il paternalismo autoritario che traspariva da molti interventi, in particolare da quello dell'onorevole Melograni, culturalmente inaccettabile e direi anche diseducativo.

Veniamo alla questione. Sono state dette molte cose gravi e superficiali al riguardo. Dato un sistema universitario di cui conosciamo bene le condizioni, è possibile far discendere tutti i problemi a qualche centinaia di giovani studenti ricorsi? I costi del sistema universitario, per quanto è stato detto in quest'aula,

sembra che dipendano dalla sorte di questi ricorsisti. Io dico che è ben più grande il costo delle baronie in termini economici, di cultura e di possibilità di formazione per i giovani di questo paese.

Si è parlato, a sproposito, di merito. Per quanto riguarda tale questione vorrei che uno di quelli che parlano di merito andasse a vedere i libretti universitari dei ricorsisti degli anni passati e di quest'anno: si accorgerà che i libretti dimostrano impegno e merito. Infatti, non si possono valutare le capacità di un ragazzo con un test quale quello che condiziona l'ammissione all'università. Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte non ad una sanatoria assimilabile a quelle già fatte in questo paese, ma ad una questione di giustizia: ci troviamo di fronte a ragazzi e a famiglie che hanno assunto un impegno e che intendono costruirsi prospettive di vita professionali e sociali.

A questo grande problema politico e di giustizia risponde parzialmente — dico parzialmente perché avremmo preferito una soluzione più ampia — il testo approvato dal Senato. Per questi motivi noi lo difendiamo ed intendiamo ampliarlo, lo dimostrano gli emendamenti da noi presentati in tal senso.

Lo difendiamo in quanto rappresenta una vittoria del movimento studentesco, delle mobilitazioni degli studenti che, a testimonianza della loro volontà e del loro impegno nel perseguire questa prospettiva di vita professionale, si sono mobilitati in questi mesi; per ottenere il diritto a frequentare l'università hanno occupato le facoltà universitarie ed i rettorati; si sono battuti contro il Governo e contro i vertici accademici sordi alle loro esigenze. Hanno ottenuto alcuni risultati, a testimonianza che la lotta paga. Quindi, vincono, anche se parzialmente, questi studenti e non, onorevole Dalla Chiesa, qualche « padrinaggio ». Quando lei ha fatto riferimento alle associazioni che hanno organizzato i ricorsi, avrebbe dovuto nominarle anche per farle conoscere alla sua maggioranza. Rifondazione comunista ed i giovani comunisti sono alcune di queste, ma tra esse vi è anche una grande organizzazione

democratica come la CGIL, che ha messo a disposizione i suoi uffici legali. Questo è il « padrinaggio » di cui lei parla! Questo deve sapere la sua maggioranza!

Per queste ragioni noi difendiamo l'articolo 5 e siamo contrari agli emendamenti soppressivi, perché tale articolo rappresenta una tappa di una battaglia di civiltà e di cultura (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, farò un breve intervento, anche perché i colleghi che mi hanno preceduto hanno già avuto modo di soffermarsi sulle questioni che avrei voluto affrontare.

Noi comunisti italiani siamo contrari agli emendamenti soppressivi dei commi 1 e 2 dell'articolo 5. Caro collega Dalla Chiesa, con tutta la stima e il rispetto che ho nei tuoi confronti e pur apprezzando l'intervento che hai svolto, vorrei dirti che noi abbiamo imparato a conoscere la differenza tra morale e moralismo. Nel corso di questi anni e di fronte ad una legge incerta che precludeva agli studenti la possibilità di iscriversi a determinate facoltà e che non dava regole certe sul numero delle scuole di specializzazione, sul tipo di esame di ammissione, sarebbe stato morale da parte di questo Stato approvare per tempo una legge che chiarisse le modalità di accesso, il numero dei posti e via dicendo!

Da tanti anni singoli studenti e organizzazioni di studenti hanno cominciato a presentare ricorsi contro un sistema che non funzionava, contro un sistema che consentiva di conoscere i posti disponibili per le scuole di specializzazioni soltanto nel mese di maggio, quando ormai l'anno scolastico stava per concludersi. Sarebbe stato sufficiente prendere prima dei provvedimenti.

Oggi noi diamo atto al Governo di aver presentato questa legge che sicuramente non è perfetta ma è urgente. È infatti